



Institut für Politikwissenschaft, Fabrikstrasse 8, CH-3012 Bern

^b
**UNIVERSITÄT
BERN**

Wirtschafts- und
Sozialwissenschaftliche Fakultät

Departement
Sozialwissenschaften

Institut für Politikwissenschaft

Valutazione delle procedure di partecipazione regionale nell'ambito della selezione dei siti dei depositi in strati geologici profondi per scorie radioattive

Primo rapporto intermedio del progetto di ricerca
«Partizipative Entsorgungspolitik»
(politica di smaltimento su base partecipativa)»

Claudia Alpiger (elaborazione del progetto)
Prof. Dr. Adrian Vatter (capo progetto)

Lo studio è stato realizzato su mandato dell'Ufficio federale dell'energia nell'ambito del programma di ricerca Scorie radioattive

Berna, Agosto 2016

Sintesi

Il presente rapporto intermedio valuta la partecipazione regionale che, nel quadro della procedura di selezione dei siti per i depositi in strati geologici profondi per scorie radioattive, definita nel Piano settoriale, si è svolta nelle sei potenziali regioni di ubicazione a partire dall'istituzione delle Conferenze regionali e fino alla proposta 2x2 della Nagra del gennaio 2015. Scopo del rapporto è formulare, sulla base degli esiti della valutazione, prime raccomandazioni di intervento all'attenzione del competente Ufficio federale dell'energia (UFE), ai fini di un'ottimizzazione «in itinere» del processo partecipativo. Un altro scopo del rapporto è documentare, analizzare, sintetizzare e diffondere sistematicamente le procedure di partecipazione regionale nel quadro della procedura di piano settoriale della Confederazione. La valutazione è stata effettuata sulla base di un elenco di criteri che ne includeva 14, ciascuno dei quali comprendente a sua volta da due a sette sottocriteri (cap. 1). Alcuni di questi criteri rispecchiano principi consolidati di valutazione della qualità dei processi decisionali politici, quali per esempio l'equità, la trasparenza e la sicurezza delle aspettative. Altri tengono conto, in modo sistematico, dei noti deficit empirici delle procedure di partecipazione convenzionali, come la (scarsa) motivazione della popolazione non organizzata, la dominanza dei conflitti a somma zero e l'equilibrio (mancante) fra i diversi strati sociali.

Per la valutazione della partecipazione regionale sono stati utilizzati sia documenti già esistenti, sia dati raccolti per l'occasione (interviste sulla base di uno schema predefinito, sondaggi tramite moduli scritti e indagine online) (cap. 2.1.). Con l'ausilio dei documenti e dei dati raccolti sono state quindi valutate le sei regioni rispetto ai diversi criteri; per ciascun sottocriterio, ogni regione ha ricevuto un apprezzamento in base al grado di soddisfacimento (*non soddisfatto, quasi per nulla soddisfatto, parzialmente soddisfatto, in gran parte soddisfatto o soddisfatto*). In base all'apprezzamento dei singoli sottocriteri è stato poi attribuito l'apprezzamento al criterio principale, regione per regione, e quindi al medesimo criterio a livello generale (cap. 3).

In base alla valutazione effettuata si può affermare, in sintesi, che il processo di partecipazione si svolge in modo relativamente equo. Solamente la mancanza di competenze tecniche equilibrate fra tutti i partecipanti può essere considerata un punto negativo. Anche il criterio relativo alla trasparenza della procedura può essere considerato solo parzialmente soddisfatto; la carenza principale consiste nella mancata comunicazione pubblica degli interessi di tutti i partecipanti. Sia il criterio del coinvolgimento tempestivo e iterativo delle parti interessate, sia quello della definizione congiunta delle regole decisionali e procedurali possono essere ritenuti in gran parte soddisfatti. Anche il criterio dell'integrazione istituzionale è in gran parte soddisfatto, sebbene l'applicabilità e l'idoneità al sistema di milizia, ad essa collegata, sono suscettibili di miglioramento. L'equilibrio fra i diversi strati sociali e fra gli interessi capaci di conflitto e quelli che non lo sono (di questi ultimi sono spesso portatori gruppi sociali sottorappresentati quali le donne, i giovani e le persone con passato migratorio), purtroppo, non funziona come auspicato. La stessa cosa si può dire per il criterio relativo all'equilibrio fra interessi a breve e a lungo termine: a questo riguardo può essere criticata soprattutto la mancanza di una rappresentanza concreta per le future generazioni. Per il resto, sia la disponibilità a trattare che la mutua accettazione e il rispetto fra i partecipanti possono essere valutati molto positivamente. Per contro, la motivazione sia dei partecipanti che della popolazione non partecipante potrebbe essere migliorata. Anche la disponibilità a partecipare alle manifestazioni informative (pubbliche) è generalmente piuttosto bassa. La competenza

tecnica e la sua promozione sono valutate positivamente, se non si considera il fatto che nella maggior parte delle regioni manca equilibrio in tale competenza. L'accesso alle informazioni, sia da parte dei partecipanti che della popolazione non partecipante, è molto buono, mentre le informazioni messe a disposizione non risultano sempre sufficientemente comprensibili ai non addetti ai lavori. La procedura di partecipazione regionale può inoltre trasformare conflitti a somma zero in conflitti a somma positiva, perché ciascuno, in ultima analisi, ne può in qualche modo trarre profitto. L'ultimo aspetto, la sicurezza delle aspettative, può essere ritenuto parzialmente soddisfatto, in quanto l'UFE ha informato fin dall'inizio sulle possibilità e i limiti della partecipazione regionale; tuttavia, in considerazione del trasferimento e del mantenimento delle conoscenze, la durabilità del processo di partecipazione non è completamente garantita.

Sulla base degli esiti del processo di valutazione sono state quindi formulate raccomandazioni di intervento all'attenzione dell'UFE (cap. 4). A questo riguardo, i punti principali sono le proposte per migliorare l'idoneità al sistema di milizia. Inoltre deve essere promosso lo scambio interregionale e migliorata la composizione degli organi (soprattutto la partecipazione di donne e giovani). Per risolvere il problema della mancanza di equilibrio fra le competenze tecniche, si propone inoltre di ridurre la struttura della partecipazione regionale solo ai gruppi specializzati e al gruppo di direzione. Infine si raccomanda di rendere maggiormente accattivante il lavoro di comunicazione con il pubblico.